Roma, 21 febbraio 2020

Ill.mo Sig. Presidente, On.li Magistrati, Autorità, Colleghi, Amici,

mi unisco, dal profondo del cuore agli auspici del Presidente Savo Amodio; e con altrettanto entusiasmo saluto coloro che sono presenti in questa aula, animati certamente da spirito di solidarietà nei confronti dei Magistrati e con l'unica prospettiva di un miglioramento del Servizio Giustizia.

Ringraziamo inoltre il Presidente di aver consentito al Foro Libero di prendere effettivamente parte a questa cerimonia, e quindi poter esprimere ufficialmente il nostro avviso, sulla particolare situazione nella quale versa la Amministrazione giudiziaria.

Confermiamo la nostra incondizionata disponibilità al miglior funzionamento del Sistema Giustizia ed anzi auspichiamo la istituzione di un Tavolo Tecnico permanente, che possa essere utilizzato per un costante confronto sulle problematiche che dovessero sorgere.

L'esperienza già attuata in Consiglio di Stato è stata positiva senz'altro, ma va molto migliorata.

Comunque, molto intensa è stata la collaborazione per l'avvio del processo telematico.

Siamo in perfetta sintonia con le Sue puntuali osservazioni sulla funzione del Giudice Amministrativo spesso dimenticata da alcuni disinvolti apprezzamenti e per ora abbiamo adeguatamente (speriamo) risposto ai frequenti apprezzamenti giornalistici.

Il Giudice Amministrativo tutela il cittadino di fronte al potere pubblico che spesso è esercitato in modo approssimativo e non curante degli interessi costituzionalmente garantiti. E questa determinante funzione non può mai essere travisata o posta in dubbio.

Siamo anche a disposizione – come abbiamo già segnalato in altre occasioni – a trovare rimedi per lo smaltimento dell'arretrato: giacciono sicuramente tanti ricorsi improcedibili e inammissibili che potrebbero essere agevolmente evasi anche con l'ausilio di appartenenti al Foro. Sul punto sarebbe molto opportuno sollecitare un provvedimento normativo, che non dovrebbe trovare ostacoli particolari.

Ma quest'anno è certamente per la professione l'anno zero: ormai da almeno il 2010, quindi dieci anni fa, è iniziato nei confronti della professione una campagna di ostilità e di totale disinteresse che ha procurato danni al nostro lavoro, offuscato la nostra missione ed in conseguenza compromesso seriamente il Servizio Giustizia.

Questo progressivo attacco è iniziato senz'altro con la crisi mondiale che ha avuto effetti pregiudizievoli su tutto il mondo produttivo, ma si è aggravato con la istituzione del contributo unificato, che come è noto, ha procurato un profondo danno al cittadino che ha visto gravemente vanificare la sua sete di Giustizia alla quale non è più stato in grado di rivolgersi, e correlativamente la professione forense ha subito un serio, irrimediabile nocumento, sottraendo alla stessa, ingiustamente, una notevole consistenza di lavoro.

Ma si è proseguita con fredda consapevolezza questa campagna contro la professione, con la interpretazione dell'art. 17 del Codice dei contratti pubblici. Nel presupposto che il servizio legale non faccia parte dei servizi esclusi da un possibile confronto concorrenziale, ora tutte le amministrazioni, minando lo spirito sacrale del rapporto tra cliente e professionista, provvedono al conferimento dell'incarico del servizio attraverso una gara tra l'altro con procedimenti approssimativi e per nulla effettivamente selettivi.

Questa singolare (e a nostro avviso non corretta) iniziativa sostanzialmente provoca nocumento alla qualità del servizio, mina seriamente il decoro e la dignità della professione imponendo compensi irrisori; ignora la legge sull'equo compenso ed espone (meglio consente) lo stesso professionista (vincitore della

gara) delicati incresciosi atteggiamenti nei confronti del Collegio giudicante, che finiscono per danneggiare il cliente.

Ma ancora non abbiamo toccato il fondo: sul mercato sono ormai comparse (e operano indisturbate) società per azioni che, con disinvolto clamore offrono i loro servizi a costi notevoli ad avvocati, per il procacciamento di lavoro.

Abbiamo seri dubbi (anzi certezze) che tali iniziative siano consentite dal nostro ordinamento professionale.

E auspichiamo un intervento consapevole e determinato dei nostri organi rappresentativi istituzionali, che consenta al cliente di poter scegliere con serena consapevolezza il professionista che lo debba assistere.

Se si deve ragionare su un preventivo, sono gli interessati che devono confrontarsi e non il procacciatore di affari con il cliente.

In definitiva auspichiamo che – anche con l'aiuto della Magistratura - il nuovo anno riconduca la professione su quei binari che la legge e la tradizione gli hanno conferito.

Per quanto ci riguarda, assicuriamo in ogni caso Sig. Presidente, che l'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti ed io personalmente, saremo sempre con entusiasmo al Suo fianco per procedere ad iniziative che possano produrre un miglioramento del Servizio Giustizia.